



Ufficio stampa

Rassegna stampa

18 - 20 luglio 2009

Responsabile :

Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – e-mail:claudio.rao@oua.it)

SOMMARIO

- Pag 3 CONCILIAZIONE: Conciliazione, sì ma volontaria (il sole 24 ore)
- Pag 4 PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: Civicrazia, cittadino torni al centro della vita pubblica (asca)
- Pag 5 AVVOCATI: Tariffe minime, avvocatura e Senato alla ricerca della quadratura del cerchio (avvocati oggi – italia oggi 7)
- Pag 6 AVVOCATI: Il rito civile non piace ai legali (il sole 24 ore)
- Pag 7 AVVOCATI: Il processo civile è incompleto (italia oggi)
- Pag 8 AVVOCATI: Niente segnaletica per i legali (avvocati oggi – italia oggi 7)
- Pag 10 PROCESSO PENALE: Durata del processo equa e risorse alla giustizia (italia oggi)
- Pag 11 PROFESSIONI: Cup, restyling e riorganizzazione (italia oggi)
- Pag 12 STUDI DI SETTORE: Stop studi di settore, più flessibilità nel calcolo dei contributi pensionistici, possibilità di rinviare le udienze per esigenze di cura familiare per le avvocatessse in maternità (mondo professionisti)
- Pag 13 TRIBUNALI: Cancelleria telematica in Veneto (italia oggi)
- Pag 14 ANTIRICICLAGGIO: Antiriciclaggio, lo vuole il G8 ma non così di Roberto Miliacca (avvocati oggi – italia oggi 7)
- Pag 15 STUDI LEGALI: Il piano strategico per la crescita dello studio legale: obiettivi chiari, impegno di risorse e metodo coerente di Paola Parigi –Avvocato, Consulente di organizzazione e marketing dello studio legale (diritto e giustizia)
- Pag 17 CONVEGNI: Meeting point (diritto e giustizia)

IL SOLE 24 ORE

Organismo unitario. Le proposte da sottoporre al governo

Conciliazione sì, ma volontaria

Sab. 18 - Volontarietà, costi bassi, professionalità e organismi ad hoc. Queste le proposte sulla conciliazione dell'avvocatura presentate ieri, durante un'assemblea presso la Corte di cassazione e che intendono sottoporre all'attenzione del governo, delegato dalla legge 69/2009 a procedere alla riforma di questo meccanismo di pacificazione.

L'iniziativa parte dal coordinamento della conciliazione forense e dall'Oua (Organismo unitario dell'avvocatura), che oggi approverà il documento.

Secondo gli avvocati la conciliazione dev'essere «prevalentemente volontaristica», e a «eventuali nuove ipotesi di obbligatorietà» devono corrispondere nuovi organismi, tra i quali certamente anche quelli forensi. Non mancano, poi, suggerimenti sulla selezione dei conciliatori: vanno scelti con criteri trasparenti e formati secondo uno standard minimo.

Elementi fondamentali per conciliatori e organismi di conciliazione, sottolinea il documento che sarà presentato al governo, sono l'indipendenza e l'imparzialità, si richiede quindi espressamente che il conciliatore non sia né arbitro né procuratore di una delle parti coinvolte nella medesima controversia.

Tra i dieci principi espressi nel documento anche la proposta di estendere la competenza degli organismi forensi a tutte le materie civili e commerciali e di prevedere l'assistenza obbligatoria di un difensore professionista per le conciliazioni obbligatorie o superiori a una determinata soglia di valore.

Sempre ieri, presso l'Oua è nato l'Osservatorio delle pari opportunità. Le donne che intraprendono la carriera legale rappresentano oggi il 40% degli avvocati iscritti (in tutto 143.386) e se le iscrizioni mantengono i ritmi attuali in dieci anni saranno il 60 per cento. Eppure, guadagnano circa un quarto dei colleghi maschi - soprattutto le più giovani - e la loro presenza ai vertici delle istituzioni legali è marginale: solo sette donne su 170, il 4%, sono presidenti dell'Ordine. La costituzione dell'osservatorio permanente, voluta dal presidente dell'Oua Maurizio de Tilla, mira a costituire una rete per scambiare informazioni, uniformare comportamenti ed elaborare proposte. Tra le iniziative da promuovere la possibilità di chiedere il rinvio delle udienze per esigenze familiari, la possibilità di non considerare gli anni della maternità in caso di redditi bassi e l'adeguamento o la sospensione temporanea degli studi di settore in caso di maternità (si vedano anche gli articoli sul Sole 24 Ore di giovedì 16 e di ieri). *N.T.*

ASCA

PA: Civicrazia, cittadino torni al centro della vita pubblica

(ASCA) - Roma, 18 lug - Riportare il cittadino al centro della vita pubblica e lavorare per la creazione di un difensore civico della Pubblica Amministrazione: sono gli obiettivi di "Civicrazia", il progetto lanciato dal componente del Garante della Privacy Giuseppe Fortunato, che e' anche presidente dell'Associazione nazionale dei difensori civici italiani.

"E' la prima volta che accade qualcosa del genere - ha detto Fortunato alla presentazione dell'iniziativa a Roma -: organizzazioni di diversa natura che si incontrano per fare un lavoro insieme e non per lavorare sull'emergenza di ciascun settore". Al progetto, che mira a "ricostituire il potere pubblico al cittadino", hanno aderito gia' oltre 4mila tra associazioni, istituzioni pubbliche, realta' del volontariato, ordini professionali (tra cui l'Ordine dei giornalisti e quello degli psicologi), Cittadinanzattiva, Garante dei detenuti, la Federcontribuenti, **l'Organismo unitario dell'Avvocatura**, l'Unione nazionale segretari comunali e provinciali, i Giovani Professionisti e imprenditori, la Ferpi.

Fortunato ha inoltre sottolineato la necessita' di introdurre nella Pubblica amministrazione "un soggetto indipendente in situazione di terzietà", un difensore civico della Pa, "figura presente in tutta Europa, tranne che in Italia".

AVVOCATI OGGI - ITALIA OGGI 7

Tariffe minime, avvocatura e Senato alla ricerca della quadratura del cerchio

Lun.. 20 -Cresce l'attesa dell'avvocatura sui minimi inderogabili. Domani la riforma dell'ordinamento forense approderà, infatti, in Commissione giustizia del senato per l'approvazione e il passaggio del testo in aula. Ma sull'art. 12, quello dedicato alle tariffe professionali, c'è ancora un grosso punto di domanda. Il comitato ristretto sta infatti valutando come sciogliere il nodo delle tariffe minime. Stretti da un lato dalla necessità espressa dalla categoria in modo compatto di «salvaguardare la dignità della professione con i minimi tariffari inderogabili» E dall'altro, da un preciso indirizzo dell'Unione europea che non vuole porre limiti al libero esercizio delle attività professionali. Per non parlare degli ultimi interventi dell'Antitrust, che su questo punto ha bacchettato più volte gli ordini professionali. Ricapitolando il tira e molla tra avvocatura e Senato, il testo inviato dal Consiglio nazionale forense al ministro della giustizia, Angelino Alfano, a marzo scorso, conteneva, all'art. 12, il principio secondo cui «gli onorari minimi e massimi sono sempre vincolanti, a pena di nullità, tranne che nelle particolari ipotesi disciplinate dalle tariffe» (comma 5). E, al comma 9, l'abrogazione delle disposizioni del decreto Bersani per gli avvocati. Il comitato ristretto della Commissione giustizia, guidata da Filippo Berselli, dopo varie riunioni, ha inviato, la settimana scorsa, alle anime rappresentative della categoria la bozza di riordino dell'ordinamento forense da sottoporre al vaglio della Commissione, con alcune modifiche rispetto al testo del Cnf. Tra queste, la soppressione dell'abrogazione dell'art. 2 del decreto legge n. 223/2006 e la modifica del comma 5 in «gli onorari minimi sono, in via di principio, vincolanti». Formula che non è andata giù al Consiglio nazionale forense e **all'Oua**, che l'altro ieri mattina hanno contestato questa e altre modifiche alla riforma del Cnf. A fine riunione, i senatori hanno corretto il tiro. E infatti il testo poi pubblicato sul sito di Palazzo Madama contiene un comma 5 nuovamente modificato: «Gli onorari minimi sono inderogabili e vincolanti». Resta invece soppresso il divieto del patto di quota lite, reintrodotta dalla riforma del Cnf dopo l'abolizione prevista dal decreto Bersani. *Gabriele Ventura*

IL SOLE 24 ORE

Giustizia. Convegno del. Consiglio nazionale: rischio incostituzionalità per il filtro in Cassazione
Il rito civile non piace ai legali

Ma gli avvocati sottolineano l'impegno a far funzionare la riforma

Sab. 18 - Gli avvocati si impegnano a far funzionare una riforma su cui sono molto perplessi. Questa la posizione emersa nel seminario che il Consiglio nazionale forense ha dedicato ieri a Roma alle modifiche introdotte nel Codice di procedura civile dal collegato alla Finanziaria. Il presidente del Cnf, Guido Alpa, ha sottolineato il rischio che le incertezze interpretative e applicative possano minare l'efficacia di un'iniziativa legislativa che richiederebbe «una riscrittura formale». Pochi gli aspetti della riforma «salvati» dai relatori. La contrarietà degli avvocati sul controverso tema del filtro in Cassazione è stata sostenuta da Giorgio Costantino, che ha sottolineato i profili di incostituzionalità della norma: le maggiori perplessità riguardano soprattutto il secondo motivo di inammissibilità del ricorso (articolo 360-bis, n. 2) sulla manifesta infondatezza della censura di violazione dei principi del giusto processo. «La previsione — ha spiegato Costantino — si presta a essere intesa sia nel senso che sono inammissibili solo i ricorsi che denunciano una violazione dei principi regolatori del giusto processo, prescindendo dai motivi indicati dall'articolo 3450, sia nel senso che il ricorso, fondato sul 360, è inammissibile se censura il provvedimento invocando a sproposito i principi regolatori del giusto processo». Più benevolo il punto di vista della magistratura. Luciano Panzani, pur sottolineando il rischio di arbitrarietà di una lettura ampia del secondo motivo di inammissibilità ha difeso il sistema del filtro in Cassazione, anche se da solo non può essere considerato un rimedio per smaltire i 100 mila ricorsi pendenti. Fa discutere anche il problema del passaggio del processo dal giudice ordinario a quello amministrativo nel caso di difetto di giurisdizione, che ha prodotto in passato un conflitto giurisprudenziale tra Consulta e Cassazione. E che è stato ora risolto dalla riforma prevedendo la possibilità di conservazione della domanda anche se inoltrata al giudice non competente. Non senza qualche incertezza. «L'articolo — ha sottolineato Claudio Consolo — dovrebbe essere riscritto. Non è chiaro se sia una vera traslazione o una riproposizione della domanda davanti al giudice competente, e dunque si dia inizio a un nuovo processo. Perché, se si tratta di traslazione, ci sarà sopravvenienza delle prove e delle tutele cautelari già erogate dal giudice in difetto di giurisdizione». Critico anche Romano Vaccarella, che ha espresso il timore che la legge sia poco utile all'efficienza del processo, ma più «orientata a "parare" la responsabilità dello Stato per i ritardi processuali in violazione della Convenzione europea sui diritti dell'uomo». Critiche a parte, il presidente Alpa, ha ribadito l'impegno degli avvocati a «far girare la riforma». Un'indicazione arriva subito con l'invito a coordinare il testo della legge con le norme sulla class action. Al Governo la richiesta di ricambiare la «fedeltà alla legge» e i sacrifici che gli avvocati compiono quotidianamente per il loro aggiornamento, con il varo della riforma dell'ordinamento forense. Il seminario è stata anche l'occasione per commemorare, alla presenza del figlio Umberto, la figura di Giorgio Ambrosoli, liquidatore della Banca privata italiana, ucciso 30 anni fa. Ambrosoli, ha sottolineato Alpa, «ha interpretato la deontologia fino al sacrificio della propria vita». *Patrizia Maciocchi*

ITALIA OGGI

Il presidente del consiglio forense sulla riforma

Il processo civile è incompleto

Sab. 18 - Un impianto riformatore incompleto e frammentario con troppe incertezze interpretative. Il giudizio del presidente del Consiglio nazionale forense Guido Alpa sulla riforma del processo civile, in vigore dal 4 luglio scorso, non può definirsi positivo. Anzi, per Alpa, benché non manchino alcune misure positive (abolizione dei quesiti di diritto, disciplina delle prove), prevalgono le perplessità soprattutto in merito al filtro per i ricorsi in cassazione, al procedimento sommario di cognizione e alla sorte del processo in caso di difetto di giurisdizione. «Occorrerebbe una riscrittura formale della legge, ha detto a Italia Oggi, in occasione del seminario organizzato a Roma, presso il complesso monumentale di Santo Spirito in Sassia, precisando che le numerose incertezze sono gravissime in quanto riguardano il processo civile, e dunque il diritto di accesso alla giustizia dei cittadini». Davanti ad un platea di 2000 avvocati, il presidente del Cnf ha comunque garantito l'impegno dell'avvocatura a collaborare, insieme agli altri operatori della giustizia, per la migliore applicazione delle nuove norme. Un impegno per cui, però, ha auspicato l'apprezzamento del Parlamento, chiedendo, in cambio, l'approvazione della riforma dell'ordinamento forense. Gli avvocati saranno «attendisti ma vigili», ha avvertito il consigliere Aldo Bulgarelli, coordinatore della commissione cpc del Cnf e moderatore dei lavori della mattina, dai quali sono emerse posizioni divergenti su alcuni aspetti della riforma, ma comuni sulla presenza dei dubbi interpretativi del testo. Le maggiori novità sono state illustrate da Carmine Punzi che ha, tra l'altro, sottolineato l'importanza del riconoscimento del diritto al contraddittorio anche rispetto alle questioni sollevate d'ufficio dal giudice. Il controverso passaggio del processo dal giudice ordinario a quello amministrativo/ tributario/contabile in caso di difetto di giurisdizione e della sopravvivenza delle prove, è stata affrontata da Claudio Consolo per il quale «l'art. 59 meriterebbe la riscrittura». Profili di illegittimità costituzionale della norma sul filtro sono stati sollevati da Giorgio Costantino per il quale il testo è «velleitario e contraddittorio», mentre per il consigliere di Cassazione Luciano Panzani, il filtro è «indispensabile, ma non sufficiente da solo a porre rimedio ai problemi dei ricorsi arretrati della Corte».

AVVOCATI OGGI - ITALIA OGGI 7

Per il consiglio dell'Ordine di Roma così non viene rispettato il decoro della professione

Niente segnaletica per i legali

Vietate le targhe in strada con le indicazioni degli studi

Lun. 20 - Niente targhe a distanza per indicare l'ubicazione dello studio legale. Ma solo sul palazzo dove ha sede lo studio professionale.

Le insegne che rinviano all'ubicazione dello studio legale, segnalando quasi il percorso, invece, contrastano con il decoro della professione legale. Il Consiglio dell'ordine degli avvocati di Roma è arrivato a un parere sfavorevole alla richiesta di un legale, riproponendo la questione dell'ambito di correttezza deontologica delle informazioni sull'esercizio della professione legale.

L'avvocato in questione ha un parere deontologico in merito alla possibilità di «installate in prossimità dello studio, sito in una via laterale rispetto alla principale, una insegna sulla via principale indicante l'ubicazione dello studio stesso e contenente la seguente didascalia: «Studio Legale via...» il tutto in un cartello di modeste dimensioni cm 40 x cm 60». La materia è regolata dall'articolo 17 bis del codice deontologico (informazioni sulla professione) e dal successivo articolo 19 (divieto di accaparramento di clientela). Quest'ultima disposizione vieta ogni condotta diretta all'acquisizione di rapporti di clientela a mezzo agenzie o procacciatori o con modi non conformi alla correttezza e al decoro. Il Consiglio dell'ordine ha rilevato che l'insegna, la quale espone anche solo una semplice indicazione della localizzazione dello studio legale, costituisce una modalità di informazione non prevista dall'art. 17- bis del codice deontologico e offende i concetti di decoro e dignità della professione forense.

La motivazione del Consiglio dell'ordine fa leva sulla differenza tra esercizio della professione forense e attività commerciale. Una insegna a distanza rispetto al luogo in cui si presta l'attività è tipica dell'attività di una azienda commerciale con lo scopo di promozione o propaganda. Si tratta però di scopi in contrasto con l'articolo 17, IV comma del codice deontologico.

La forma e le modalità dell'informazione devono rispettare, ricorda il parere del consiglio dell'ordine, la dignità e il decoro della professione.

L'interpretazione del Consiglio dell'ordine di Roma trova appoggio nei regolamenti di altri consigli dell'ordine. Per esempio il regolamento sulla pubblicità dell'ordine degli Avvocati di La Spezia (delibera del 17 settembre 2003) ha indicato una serie di limiti.

In tali regolamenti si prescrive che le targhe possono essere apposte esclusivamente a lato del portone di accesso sul muro perimetrale dell'edificio o degli edifici dove sono site le sedi, principale e secondarie, dello studio, nell'atrio dello stesso e sulla porta di accesso.

Minuziosa è anche la prescrizione sulle dimensioni della targa: nell'esempio si impone che le targhe

non devono, salvo ragioni particolari, avere dimensioni superiori ai 50 cm di base e 30 cm di altezza. I regolamenti in genere consentono di indicare sulle targhe i titoli, il nominativo del professionista o dei professionisti che fanno parte dello studio, l'orario di ricevimento, il numero interno. Mentre l'inserimento di altre eventuali indicazioni viene subordinato a espressa autorizzazione dal Consiglio dell'ordine.

Sempre in materia di targhe si sottolinea che non commette illecito deontologico, invece, il professionista che non comunichi al Consiglio dell'ordine la apposizione di una targa professionale in corrispondenza del suo indirizzo di residenza (Cons. Nazionale Forense, 28 dicembre 2005, n. 197).

Viola, invece, con il proprio comportamento, gli articoli 5 e 21 del codice deontologico, il praticante avvocato che utilizza il titolo professionale di «avvocato», risultante anche dalla targa apposta all'ingresso del fabbricato di sua proprietà, senza essere iscritto all'Albo tenuto presso il Consiglio dell'ordine degli avvocati; così contravvenendo ai doveri di probità, dignità e decoro che deve caratterizzare ogni iscritto all'albo professionale sia esso praticante che avvocato (consiglio dell'ordine degli avvocati di Lecce, provvedimento n. 6/04 depositato il 18/5/2005). Il Consiglio dell'ordine di Roma si è occupato in un altro parere della possibilità per gli avvocati di tenere rubriche giuridiche su siti internet. Alcuni avvocati, infatti, hanno chiesto se contrasta con il codice deontologico curare una rubrica giuridica sul sito web, scrivendo articoli di carattere giuridico su tematiche di attualità con indicazione del nome degli autori e con riferimento allo studio ed ai recapiti telefonici ed informatici. In materia si applica l'articolo 18 del codice deontologico, ai sensi del quale è consentito all'avvocato, previa comunicazione al Consiglio dell'ordine di appartenenza, di tenere o curare rubriche fisse su organi di stampa, con l'indicazione del proprio nome e di partecipare a rubriche fisse televisive o radiofoniche.

Il Consiglio dell'ordine ha espresso parere nel senso che non si applica il principio deontologico dell'articolo 18 alla proposta ricevuta in considerazione della estraneità del sito internet rispetto ai criteri legislativi di «organo di stampa». *Antonio Ciccia*

ITALIA OGGI

Il Csm approva le linee guida sulla riorganizzazione delle procure

Durata del processo equa e risorse alla giustizia

Sab. 18 - Durata del processo ragionevole; corretto, puntuale e uniforme esercizio dell'azione penale; ottimizzazione nell'impiego della polizia giudiziaria, delle risorse tecnologiche e finanziarie. Sono questi i tre obiettivi che il Consiglio superiore della magistratura indica nelle nuove linee guida sull'organizzazione delle procure, messe a punto in una delibera approvata ieri dalla settima commissione. Il documento sarà discusso martedì dal plenum del Csm.

Obiettivi. Principio cardine del restyling è il rispetto dell'autonomia del sostituto procuratore. Per quanto riguarda i tre obiettivi sopraccitati, il capo della procura avrà piena responsabilità nel loro raggiungimento. Allo scopo di assicurare una durata ragionevole ai procedimenti, i dirigenti degli uffici requirenti dovranno monitorare costantemente i flussi e i carichi pendenti, elaborando anche possibili criteri di priorità nella trattazione delle cause. Riguardo all'uniforme applicazione dell'azione penale, il Csm invita i magistrati a cooperare, per mettere a confronto le proprie esperienze e favorire l'omogeneità degli indirizzi, anche tramite gruppi di lavoro coordinati da un procuratore aggiunto.

Sul terzo punto, quello dell'efficienza nell'impiego delle risorse umane e materiali, la risoluzione approvata ieri indica una strada ben precisa: i capi delle procure dovranno programmare l'utilizzo dei mezzi a disposizione coerentemente con l'analisi dei carichi di lavoro e con i criteri di priorità eventualmente fissati per la trattazione dei processi. La gestione dovrà avvenire di concerto con la dirigenza amministrativa degli uffici. In ogni caso, andranno incentivati e promossi l'utilizzo e la diffusione delle tecnologie informatiche. Sull'implementazione degli obiettivi vigilerà il Csm. Laddove questo riscontri delle inefficienze, ne informerà il procuratore (anche ai fini di possibili interventi di sua competenza), il procuratore generale della Cassazione e il procuratore generale presso la Corte d'appello.

Assegnazione e revoca. Nell'ambito dell'assegnazione dei casi ai magistrati andranno favoriti «preventivi momenti di coinvolgimento e partecipazione dei sostituti», in funzione di «un'azione trasparente ed efficiente». Per quanto riguarda la revoca dell'assegnazione, invece, il magistrato sollevato potrà produrre entro 10 giorni dalla comunicazione delle osservazioni scritte, da presentare al procuratore della repubblica, che a sua volta le trasmetterà tempestivamente al Csm (allegando anche l'atto di revoca e le eventuali controdeduzioni). Spetterà all'organo di autogoverno della magistratura valutare la congruità delle motivazioni della revoca. In caso di dissenso col procuratore sulle modalità di trattazione o sull'esercizio dell'azione penale, qualora non avvenga la revoca, il sostituto potrà presentare una «richiesta motivata di esonero dalla trattazione dell'affare sul quale si è registrato il contrasto e il procuratore provvede alla sua sostituzione».

Gravidanze e affidamenti. Particolare cura dovrà essere utilizzata dai procuratori capo nell'attribuzione del lavoro a magistrati donne in gravidanza, a quelli affetti da problemi di salute o handicap, oppure alle toghe che curano figli minori in via esclusiva o prevalente (per esempio quali genitori affidatari) e fino a tre anni di età degli stessi. I compiti assegnati dovranno essere compatibili «con le esigenze familiari e i doveri di assistenza che gravano sul magistrato», anche se ciò non potrà comportare una riduzione dei carichi di lavoro. *Valerio Stroppa*

ITALIA OGGI

Presentate ieri le proposte di modifica dello statuto. Appello di Marina Calderone agli ordini tecnici

Cup, restyling e riorganizzazione

Stop all'impostazione verticistica. Più spazio al territorio

Sab. 18 -Il Comitato unitario delle professioni cambia pelle. Si supera l'impostazione storica di un Cup di tipo verticistico, ovvero composto dai soli presidenti di ordini e collegi, e si intraprende la strada della rappresentanza di sistema delle professioni allargata ai rappresentanti territoriali. Quegli stessi rappresentanti che hanno scelto di non entrare nel merito della spaccatura interna al comitato (si veda box in pagina) e approvato la mozione di Marina Calderone «lavorare per fare sistema». Il restyling interno è stato illustrato ieri a Roma durante l'assemblea dei comitati territoriali. Un'occasione di confronto utile per anticipare le possibili modifiche statutarie (che saranno approvate entro settembre) ma anche per fissare due grandi obiettivi. Il primo: la presentazione di due emendamenti al decreto Anticrisi per fare in modo che anche i professionisti siano destinatari delle misure governative. Il secondo: una grande manifestazione nazionale delle professioni entro la fine dell'anno per dare un segnale forte al paese del contributo che il comparto può dare all'economia per uscire dal guado della crisi.

Le modifiche statutarie. Nel nuovo corso del Comitato unitario, così come sta ragionando la commissione incaricata di rivedere le regole interne, un ruolo più attivo sarà riservato alle rappresentanze territoriali. Un coinvolgimento che fino ad oggi è stato solo sulla carta. Quindi, obiettivo primario sarà quello di arrivare ad avere un presidio in tutte le province (più i livelli regionali). Così facendo si permetterà ai coordinatori locali di portare all'attenzione degli organi centrali temi, iniziative e problematiche di interesse locale. Contestualmente si procederà con la suddivisione del Cup nazionale in aree professionali (tecnica, economico-giuridico, sanitaria). L'Assemblea diventerà quindi un momento di scambio di idee tra le varie aree affinché vengano programmate azioni comuni per l'interesse di tutto il settore. Nella giornata di ieri è stato illustrato anche il nuovo sito internet del Cup (non ancora in linea, però) all'interno del quale troveranno posto i link dei comitati provinciali più tutta la legislazione che riguarda da vicino le professioni.

La questione «scissione». Non poteva mancare durante i lavori il dibattito sull'uscita delle professioni tecniche dal comitato. Ma proprio dal confronto sono nate le basi del nuovo Cup, rivolto non più solo ai presidenti nazionali di ordini. Presenti in sala, infatti, diversi rappresentanti di categorie (anche tecniche) di tutta Italia. Che hanno preso la parola per testimoniare la voglia di fare sistema e di mettere in comune le esperienze positive. Da Giuseppe Cappocchin (architetto, Veneto) a Domenico Ricciardi (ingegneri, Lazio) passando per Enrico Rossi (dottore commercialista, Lombardia). Tutti d'accordo per andare avanti nonostante la spaccatura. Certo, non sono mancati i distinguo, come la proposta di Nicola Monda (ingegneri, Napoli) di dare in futuro un peso diverso ai numeri e quindi agli ordini più grandi. O come l'appello di Romeo La Pietra (ingegneri, Udine) a risolvere prima la crisi interna e poi pensare alle modifiche statutarie. Ma anche da chi non ha preso parola è arrivata l'approvazione finale, tramite applauso, della linea della Calderone. «La porta per i presidenti degli ordini tecnici resta aperta, la loro uscita di certo non fa bene al mondo delle professioni. Ma non per questo possiamo fermare la voglia di fare per il Paese di tutto il comparto», ha concluso la presidente dei consulenti del lavoro. *Ignazio Marino*

MONDO PROFESSIONISTI

Stop studi di settore, più flessibilità nel calcolo dei contributi pensionistici, possibilità di rinviare le udienze per esigenze di cura familiare per le avvocatesse in maternità

Ven. 17- Queste le prime proposte dell'Osservatorio per le pari opportunità istituito presso l'Oua, che ha tenuto la sua assemblea fondativa questa mattina. All'iniziativa hanno partecipato i componenti dei Comitati per le Pari Opportunità costituiti presso ogni Ordine degli Avvocati. Oggi in Italia le donne avvocato sono già il 40%, con gli attuali tassi di crescita, tra dieci anni saranno il 60 per cento. Eppure i loro redditi sono ancora molto più bassi di quelli dei colleghi maschi, le tutele per la maternità assolutamente insufficienti se non del tutto inesistenti e la rappresentanza nei vertici delle istituzioni forensi quasi irrilevante: solo 7 donne presidenti su 170 Consigli dell'Ordine. «La rinnovata assemblea dell'Oua ha fortemente voluto l'istituzione della Commissione pari opportunità nella consapevolezza di quali e quanti siano i problemi che devono affrontare le donne avvocato nello svolgimento della professione», ha commentato **Maurizio de Tilla** presidente Oua. A **Stefania Cherubini** è stato affidato il coordinamento della Commissione Oua, insediatasi lo scorso febbraio: «Abbiamo iniziato a lavorare prendendo contatti con tutti i Comitati Pari Opportunità esistenti presso gli Ordini, con il Comitato del Cnf e con le donne neo-elette alla Cassa Forense e la costituzione dell'Osservatorio permanente consentirà di costituire una rete per scambiare informazioni e buone prassi, uniformare comportamenti ed elaborare proposte concrete. Solo da pochi anni infatti è stata introdotta una indennità parametrata al reddito ma è assolutamente insufficiente, anche perché i redditi delle donne, specialmente giovani, sono molto bassi. Quindi stiamo lavorando su due direttrici: da una parte l'elaborazione di protocolli di udienza da far approvare in tutte le sedi giudiziarie per consentire alle colleghe di usufruire di rinvii ad horas o di udienza a semplice richiesta per esigenze di cura e familiari; dall'altra, in collaborazione con il Cnf e la Cassa Forense, per l'individuazione di meccanismi di adeguamento o sospensione temporanea degli studi di settore per il periodo della maternità, il riparametramento dell'indennità di maternità, l'utilizzazione dei fondi assistenziali assegnati a ciascun ordine e la possibilità di non utilizzare gli anni della maternità - ove il reddito sia significativamente più basso - ai fini del computo pensionistico».

ITALIA OGGI

Cancelleria telematica in Veneto

Sab. 18 - Cancelleria telematica nei tribunali del Veneto. Lunedì il ministro della giustizia Angelino Alfano e quello per la pubblica amministrazione e l'innovazione Renato Brunetta, insieme al presidente della Corte d'appello di Venezia Manuela Romei Pasetti, con i Consigli degli ordini degli avvocati di Bassano del Grappa, Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza, firmeranno un protocollo per la comunicazione dei biglietti di cancelleria per via telematica nei procedimenti civili di secondo grado, la digitalizzazione dei fascicoli di primo grado e l'inserimento in rete dei dati pubblici delle sentenze di primo grado. Inoltre, con i tribunali di Bassano del Grappa, Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza, verrà firmato anche il protocollo per la realizzazione del progetto per la comunicazione dei biglietti di cancelleria per via telematica nei procedimenti civili di primo grado e la digitalizzazione dei fascicoli di primo grado per rendere disponibili in rete, in attuazione del Cad, i dati pubblici dei procedimenti. Lo rende noto un comunicato del ministero per la pubblica amministrazione e l'innovazione.

AVVOCATI OGGI - ITALIA OGGI 7

Antiriciclaggio, lo vuole il G8 ma non così

di Roberto Miliacca

lun. 20 - Il G8 de L'Aquila ha chiuso i battenti. Un successo politico, dicono molti, la solita minestra, dicono altri. Uno dei punti qualificanti sui quali si è raggiunto un accordo riguarda i cosiddetti Global legal standard. «I leader», si legge nel comunicato conclusivo del G8, «hanno concordato sulla necessità di sviluppare standard e principi comuni, il «Lecce Framework» (...). La cooperazione internazionale sarà rafforzata per combattere la corruzione, l'evasione fiscale, il riciclaggio di denaro sporco e il finanziamento del terrorismo, tramite il rafforzamento dell'attuazione degli standard internazionali, un'espansione del Forum Globale dell'Ocse, un processo di peer review e lo sviluppo di contromisure da considerare per l'uso contro le giurisdizioni non cooperative che non rispettano tali standard». Tutti d'accordo? Sì, certo. Anzi, l'Italia va anche più avanti. Nel consiglio dei ministri del 26 giugno il governo vara un decreto correttivo del dlgs 231/2007 in materia di antiriciclaggio nel quale viene previsto, tra l'altro, che in caso di segnalazione di operazione sospetta da parte di un istituto di credito o di una società di revisione, l'Uif-Bankitalia, la Gdf e la Dia sono autorizzate a chiedere anche ai professionisti e agli Ordini, notizie e informazioni in merito alla segnalazione ricevuta. Insomma, addio riservatezza e segreto professionale, come denuncia il Cnf in un documento inviato alla Camera. La normativa insomma, è addirittura incostituzionale. Osservazioni legittime, in punto di diritto. Ma allora del documento de L'Aquila che facciamo?

DIRITTO E GIUSTIZIA

Il piano strategico per la crescita dello studio legale: obiettivi chiari, impegno di risorse e metodo coerente

di Paola Parigi – Avvocato, Consulente di organizzazione e marketing dello studio legale

Lo sviluppo dello studio passa dall'impiego corretto delle risorse, economiche ed umane

Sab. 18 - Troppo spesso chi è digiuno o neofita del marketing crede che si tratti di pratiche vicine all'esoterismo o agli oroscopi. La conseguenza, come per l'esoterismo e gli oroscopi, è che convivono scettici e fanatici e, ma sono in minoranza, coloro che hanno un approccio razionale e sistematico alla materia la quale, se non può definirsi una scienza esatta, ha solide basi tecniche, fondate sulla matematica finanziaria, sulla sociologia, sulla psicologia e sulla scienza della comunicazione.

Per concepire e attuare un piano di marketing che funzioni, lo studio legale (e come lui ogni altra organizzazione), deve avere chiare 3 cose: chi è, cosa vuole e quanto è disposto ad impegnarsi per ottenerlo.

Senza avere compiuto una corretta analisi di sé stessi, delle proprie caratteristiche (punti di forza, di debolezza, opportunità e minacce), di quelle del proprio mercato e della propria clientela, non si potrà tracciare la rotta verso l'obiettivo focalizzato con precisione (cosa, quando e in che misura), in sostanza non si potrà definire il "come".

AmMESSO di avere risolto queste due principali, fondamentali ed imprescindibili questioni, lo studio potrà finalmente delineare il proprio piano di marketing, ovvero decidere la propria strategia (sia essa di mantenimento, crescita, riconversione o contenimento).

Per farlo avrà bisogno innanzitutto di verificare i costi preventivabili per ogni iniziativa e per la pianificazione nel suo complesso (un buon piano di marketing richiede l'allocazione di risorse economiche per almeno il 5-10% del fatturato complessivo dello studio), ma soprattutto dovrà essere certo che le persone coinvolte condividano lo stesso obiettivo e la stessa motivazione nel raggiungerlo.

In sostanza il marketing non si può fare senza la collaborazione di tutti gli uomini e le donne coinvolte, a vario livello nelle funzioni dello studio.

Può sembrare pleonastico ricordarlo, ma la pratica insegna che troppo spesso i conti vengono fatti, come si suol dire, senza l'oste.

Le persone che lavorano nello studio, dal socio più influente (o unico titolare), fino al personale di staff e segreteria, infatti, svolgono un ruolo nel rapporto studio-cliente e potenzialmente determinano, con pari efficacia, il successo o l'insuccesso della relazione.

È indubbio che una causa vinta sia un ottimo biglietto da visita per l'avvocato, ma una parcella poco chiara, una segretaria scontrosa, la mancata reperibilità o il ritardo nel riscontro di chiamate e richieste, sono in grado di vanificare molti degli sforzi compiuti in tribunale, nella percezione del cliente.

Sono esempi banali, ma possono essere riprodotti su varia scala. Poniamo che lo studio intenda sviluppare un piano di marketing che preveda la sua riconversione parziale verso una certa area di attività. Una criticità banale in cui rischia di incorrere è che la propria attuale organizzazione, in

termini di flusso (abitudini) di lavoro, non sia pronta a questi cambiamenti. Nulla come “il nuovo”, spaventa le persone. Prepararsi e preparare gli altri ad accoglierlo, a vederne le potenzialità, a cogliere i vantaggi collettivi - e soprattutto individuali - è un'opera che non va sprecata e che dà i suoi frutti.

Ma come si coinvolgono gli altri in un progetto? Certamente non imponendolo tout court dall'alto, la reazione può essere imprevedibile (il costo che comporta la perdita di personale in un momento delicato è altissimo).

Neanche si può chiedere agli avvocati, già impegnati nel loro faticoso quotidiano, di dedicarsi alla facilitazione di nuovi progetti verso i collaboratori e i dipendenti; spesso saranno proprio loro i primi a non volersi abituare a qualcosa di diverso.

L'attenzione tuttavia va posta con decisione.

Ogni cambiamento, ogni nuova routine, merita di essere spiegata, compresa e soprattutto testata, per essere calata nella specificità di quella organizzazione, di quella comunità.

Fortunatamente esistono professionalità capaci di svolgere questo compito e anche provvidenze per sopportarne i costi (ad esempio i finanziamenti per la formazione dei dipendenti), che aiutano lo studio ad organizzare corsi, incontri, sedute di test e aggiornamento specifiche per affrontare, ciascuno al proprio interno, l'introduzione di nuovi modi di lavorare e di nuove competenze, siano esse giuridiche, tecniche, informatiche, linguistiche, metodologiche o comportamentali. L'attenzione rivolta alla formazione del personale (legale e non), da parte di chi dirige lo studio è uno degli investimenti più strategicamente rilevanti. Oltre ad ottenere il miglioramento delle singole qualità di ciascuno, professionali e personali, consente di amalgamare il gruppo, di ottenere concentrazione verso nuovi obiettivi, a fornire motivazione a chi non ne ha a sufficienza. Consente, in una parola, di fornire chance di successo ad ogni intervento pianificato.

DIRITTO E GIUSTIZIA

Meeting point

Summer school in comparative law	
MANIFESTAZIONE	corso di formazione
DATA	lunedì 20, martedì 21, mercoledì 22, giovedì 23 e venerdì 24 luglio 2009
CITTÀ	Como
LUOGO	Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi dell'Insubria, Via S. Abbondio n. 9
ORARIO	Dalle 10
ORGANIZZAZIONE	Università degli Studi dell'Insubria
VARIE	Verranno riconosciuti cinque crediti formativi
NOVITÀ	

TEMA	Advanced Legal English - Legal rafting and legal reasoning
MANIFESTAZIONE	corso di formazione
DATA	lunedì 20, martedì 21, mercoledì 22, giovedì 23 e venerdì 24 luglio 2009
CITTÀ	Londra
LUOGO	City University, Northampton Square, London EC1V 0HB
ORARIO	Dalle 9
ORGANIZZAZIONE	City University London e Scuola Superiore dell'Avvocatura - Fondazione del Consiglio Nazionale Forense
NOVITÀ	

TEMA	Diritto dei consumatori: il rapporto giuridico di consumo
MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	giovedì 23 luglio 2009
CITTÀ	Roma
LUOGO	Centro Studi del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma, Via Valadier n. 42
ORARIO	<i>non comunicato</i>
ORGANIZZAZIONE	AGEIE - the forensic economics italian society
VARIE	Verranno riconosciuti tre crediti formativi

NOVITÀ

TEMA	La transazione fiscale
MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	giovedì 23 luglio 2009
CITTÀ	<i>Roma</i>
LUOGO	Villa Brasini, Piazzale Ponte Milvio n. 34
ORARIO	<i>non comunicato</i>
ORGANIZZAZIONE	Associazione curatori fallimentari
VARIE	Verranno riconosciuti due crediti formativi
NOVITÀ	

TEMA	Summer school in Diritto ed economia dell'ambiente
MANIFESTAZIONE	corso di formazione
DATA	giovedì 23, venerdì 24 e sabato 25 luglio 2009
CITTÀ	<i>Gambarie d'Aspromonte (Reggio Calabria)</i>
LUOGO	Hotel 'Miramonti', Via degli Sci
ORARIO	Dalle 9
ORGANIZZAZIONE	Associazione 'Carpe diem'
NOVITÀ	

TEMA	European Economic Law - Diritto del mercato unico e della concorrenza
MANIFESTAZIONE	corso di formazione estivo
DATA	lunedì 27, martedì 28, mercoledì 29, giovedì 30 e venerdì 31 luglio 2009
CITTÀ	<i>Londra</i>
LUOGO	King's College London, Strand, London WC2R 2LS
ORARIO	Dalle 9
ORGANIZZAZIONE	Consiglio Nazionale Forense e School of Law del King's College London
NOVITÀ	